

POLITICA

Primarie, ascolti dimezzati in tv

- **Il confronto a tre crollato al 2,7% di share rispetto al 6,17% della sfida a cinque del novembre 2012. Boom solo su Twitter**
- **Il Pd teme per la partecipazione ai gazebo di domenica prossima**
- **Soddisfatti per il dibattito i tre candidati**

GIUSEPPE VITTORI

Almeno in televisione, la risposta del pubblico non è stata incoraggiante. Rispetto al confronto dell'anno scorso, il dibattito di venerdì sera tra Matteo Renzi, Gianni Cuperlo e Pippo Civati ha registrato un crollo degli ascolti, più che dimezzati, calati al 2,67 per cento di share, rispetto al 6,17% della sfida a cinque per le primarie del novembre 2012.

I dati sull'audience diffusi da Sky Tg24, ovviamente, alimentano le preoccupazioni sul rischio di un calo proporzionale nell'affluenza ai gazebo domenica prossima. Ottimista Renzi, che prevede una partecipazione alle primarie di «due milioni di persone».

Ma certo non è di grande consolazione sapere che in compenso, come spiega la stessa nota di Sky, l'evento è stato un successo su Twitter, con oltre 87 mila «cinguettii». Va detto però che il confronto del 2012 era tra leader che si sfidavano per la candidatura alla guida del governo, qui si trattava pur sempre di un congresso di partito. Una sfida resa comunque meno interessante e appassionante dal fatto che, al momento, nessuno vede elezioni all'orizzonte.

Gli spettatori unici del confronto, informa ancora la nota, sono stati 2.537 mila, tra Sky Tg24 Hd e Cielo, con un'audience media di 758 mila spettatori (483 mila spettatori medi su Cielo e 275 mila su Sky Tg24). Lo share è stato del 2,7%, di cui 1,7% su Cielo e 1% su Sky Tg24 Hd.

Il 12 novembre del 2012, la sfida tra Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi, Nichi Vendola, Laura Puppato e Bruno Tabacchi fu vista - sempre su Sky Tg24 e

Cielo - da 4.569.755 spettatori unici e 1.885.816 spettatori medi, con uno share del 6,22%. E Sky Tg24 fece record di ascolto nella fascia 20.30-22.30, con oltre 700 mila spettatori medi.

La serata di ieri ha però «ottenuto numeri da puntata di X Factor» su Twitter: oltre 87 mila tweet, informa la tv satellitare, dei quali oltre 54 mila con l'hashtag ufficiale #ilConfrontoPd. Tra i trending topic si sono alternati per tutta la serata e anche nel corso della notte hashtag legati al programma con i nomi dei candidati ma anche con varie ironie.

Le reazioni dei tre sono state comunque positive. Matteo Renzi ha scritto le

sue impressioni sulla Enews, ovvero che il Pd «ha mille limiti, mille difetti. Però coinvolge i cittadini. E ci mette la faccia come nel confronto Sky di ieri (una discussione civile, no? A me è piaciuta e trovo che Gianni e Pippo siano stati molto bravi. Mi piacerebbe che la facessero anche gli altri)».

Gianni Cuperlo su Facebook si è detto «soddisfatto»: «Credo che chi ha assistito al confronto abbia visto tre facce diverse e ascoltato tre idee diverse che costituiscono, però, una nuova complessiva immagine del Pd e della sua classe dirigente». La «notizia più importante per chi crede nel nostro partito», secondo il candidato alla segreteria che ammette: «Per me non è stato facile. Ma ho cercato di insistere sul merito delle questioni e delle proposte».

A caldo Pippo Civati ha prima scherzato («datemi un attimo di pausa dopo una tonnellata di adrenalina»), poi ha commentato così: «Noi eravamo convinti di fare una bella campagna e continueremo. Non so come dirvelo: io non insidioso Renzi, io vinco».

MATTEO RENZI



«Una discussione civile. A me è piaciuta e trovo che Gianni e Pippo siano stati molto bravi. Mi piacerebbe che la facessero anche gli altri»

AL CONGRESSO DEL PSI

Martelli: «Meglio Renzi che Cuperlo»

Claudio Martelli prende la parola al congresso del Psi, che si sta svolgendo in questi giorni a Venezia, e si schiera a favore di Matteo Renzi nella battaglia per le primarie Partito democratico. «Cuperlo, per quanto forbitto, parla un linguaggio da «corazzata Potemkin», afferma l'ex ministro socialista, alludendo al capolavoro di Eisenstein, o forse direttamente allo sberleffo che gli aveva riservato Paolo Villaggio in una celebre scena di «Fantozzi». Secondo Martelli il deputato triestino candidato alla guida del Pd «rappresenta chi non vuole un disancoramento dalla tradizione comunista, che Renzi ha sfidato e vinto. Scusate se è poco». E ancora: «Non mi dispiace la carica adrenalinica di Renzi. Bisogna vedere se

vuole essere Gerhard Schroeder, Tony Blair o avvicinarsi al programma di Bettino Craxi degli anni Ottanta».

Infine, l'interrogativo - o forse l'auspicio - più impegnativo di tutti: «Renzi vuole porre fine alla diaspora socialista?».

A margine dello stesso congresso Nichi Vendola aveva invece dichiarato di aver visto il confronto tra gli sfidanti del Pd e di aver giudicato Pippo Civati il più efficace. «Perché è quello che capisce quanto sia paradossale per un partito di sinistra vivere l'esperienza, ieri delle larghe oggi delle strette intese, e da questo punto di vista Civati ha anche la freschezza di alludere a una sinistra che è capace di intrecciare il terreno dei diritti civili con il terreno dei diritti sociali».

ECONOMIA

Patrimoniale, Europa e privatizzazioni

ANDREA CARUGATI
ROMA

Patrimoniale, taglio della spesa, privatizzazioni, rapporto con l'Europa del rigore. Sui temi economici i tre candidati alla guida del Pd affrontano l'esame più severo.

Cuperlo è il più netto di tutti sulla patrimoniale, risponde sì perché «la crisi non ha colpito tutti allo stesso modo, la disuguaglianza è cresciuta e ora bisogna redistribuire la ricchezza», mentre gli altri due sono più prudenti: Renzi chiede che prima sia la politica a farsi carico di dimagrire il «carrozzone» della spesa pubblica. Civati insiste invece sul ripristino dell'Imu prima casa per le fasce più alte di reddito, che a sua volta è una forma di patrimoniale. Sulle privatizzazioni, Renzi e Civati invitano alla cautela, vogliono valutare caso per caso, criticano il piano del governo (su Eni) e sottolineano la necessità di mettere al centro lo sviluppo della concorrenza, non l'esigenza di fare cassa.

Cuperlo ricorda che «oggi in altri paesi europei si va nella direzione opposta: c'è una domanda di beni comuni che la politica deve tornare a interpretare». A partire dalla scuola. Civati, dal canto suo, invita a rispettare l'esito del referendum sull'acqua pub-

blica. I temi dell'economia non disegnano un Pd spaccato radicalmente sulle ricette. Sul rapporto con l'Europa, uno dei temi chiave, si coglie una comune richiesta di rinegoziare il rigore di questi anni, a invertire la rotta rispetto alle politiche lacrime e sangue e ai tagli. Spiega l'economista Paolo Leon: «Nessuno dei tre sembra aver più di intenzione di accettare le imposizioni della Commissione europea come si sono venute determinando fino ad oggi. E credo che questo tocchi anche temi come il pareggio di bilancio e il fiscal compact. Questo fa pensare a un Pd deciso ad archiviare qualunque forma di passività rispetto ai vincoli europei».

Secondo Leon, ci sono altri punti in comune tra i candidati: «Non accettano le privatizzazioni per fare cassa, inquadrano la questione del debito come un problema europeo e non solo italiano e mettono in risalto la necessità di uno stimolo alla domanda che passi anche da una azione pubblica,

...
L'economista Leon: sono molto critici sui vincoli europei. Gutgeld: non ci sono distanze enormi

che sia il reddito minimo o azioni redistributive come la patrimoniale». Leon spiega che «le posizioni di Cuperlo e Civati sono più vicine, appartengono a una tradizione keynesiana, mentre Renzi mi pare meno collocabile in una scuola economica».

Sulle privatizzazioni, Renzi e Civati però hanno dei punti in comune. «Entrambi hanno un approccio pragmatico, caso per caso, valutando con precisione gli obiettivi», spiega Filippo Taddei, consigliere economico del deputato di Monza. Secondo Taddei, Civati fa un passo in più quando si tratta di specificare dove tagliare la spesa pubblica per abbassare le tasse sul lavoro. «Noi puntiamo a recuperare 16 miliardi tagliando gli organi esecutivi, legislativi e degli Affari esteri, compresi gli stipendi apicali della burocrazia: un punto di Pil ottenibile senza toccare i servizi», spiega Taddei. Yoram Gutgeld, consigliere economico di Renzi, non chiude alla patrimoniale, ma mette prima la necessità di ridurre la spesa «senza toccare la qualità dei servizi sociali. Si può fare». E la patrimoniale? «Bisogna capire bene di cosa si parla. Quella francese di cui si è molto discusso porta un gettito di 1,5 miliardi l'anno, non è moltissimo. Credo che per tagliare sia necessario coinvolgere in modo più diretto i ministeri».

Ricette, opinioni, anche diverse. «Non vedo enormi differenze tra i candidati», spiega Gutgeld. «E soprattutto non vedo incompatibilità che rendano difficile la vita del Pd dopo le primarie. Siamo davanti a un cambio generazionale importante, che ci consentirà di essere molto più incisivi sull'agenda del governo».

DIRITTI CIVILI

Meno tabù su bioetica e unioni omosessuali

A. C.
ROMA

Siamo davanti a una svolta nel Pd sui diritti civili? Se si confronta il dibattito di venerdì sera su Sky con i giorni roventi della discussione sui Dico ai tempi del governo Prodi, quando il tema era consentire o meno a una coppia di fatto di andare dal notaio (ma separatamente) per veder riconosciuti alcuni diritti, il passo compiuto sembra enorme. Termini come Dico e Pacs sono usciti dal dibattito, ora il confronto è tra le «civil partnership alla tedesca» di Renzi e i «matrimoni egualitari» di Civati, con tutti e tre i candidati che si pongono esplicitamente il tema dei figli, biologici e non, delle coppie omosessuali.

Civati è il più esplicito dei tre, parla di matrimoni e dice sì ad adozioni e affidi. Renzi sostiene che la parola «matrimonio» sia un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo. Cuperlo, un pioniere sul tema, ribadisce la sua linea sui diritti dei figli delle famiglie «arcoaleno» e parla delle adozioni come di «un tema complesso che dobbiamo discutere senza pregiudizi». Ed è l'unico a riportare in auge il tema delle modifiche alla legge 40 sulla fecondazione assistita, battaglia arenata nel referendum boicottata dal centrodestra.

Ivan Scalfarotto, renziano di lungo corso e combattente dei diritti gay, spiega che «la posizione più avanzata e chiara è senza dubbio quella di Civati. Ma temo che sia poco espansiva, che non parli a quella zona grigia dell'opinione pubblica che è necessario convincere per portare a termine questa battaglia». Scalfarotto è autore di una proposta legge alla Camera sulle nozze gay, ieri citata da Civati (ha sostenuto che col M5S «si potrebbe avere la maggioranza su questo testo a Montecitorio»). E tuttavia ritiene che la posizione di Renzi sia efficace: «Per fare le leggi bisogna convincere anche chi non la pensa come te, e su questo Matteo è sicuramente più espansivo. La sua presa di posizione sulla possibilità di adozione da parte del genitore non biologico nella coppia omosessuale è un netto passo avanti». «Nel complesso, dal dibattito emerge un Pd molto cambiato su questi temi rispetto a uno o due anni fa», conclude Scalfarotto. «Si vede che c'è stato un cambio generazionale mol-

...
Scalfarotto: «Adesso il Pd è più evoluto su questi temi». Saraceno: «Il nodo è sempre il matrimonio gay»